



Compagnia Teatro della Tosse

IL LIBRO CUORE

uno spettacolo di Tonino Conte

Kinoweb

Lo spettacolo

una nota di Amedeo Romeo e Guido Fiorato

Lo spettacolo ripercorre le pagine di quel diario, ma molti anni dopo la sua stesura. In uno spazio scenico evocativo, scarno, costruito su più livelli, che diviene ora soffitta dei ricordi d'infanzia, ora graticcia di un teatrino delle marionette, ora ballatoio di una casa di ringhiera, dei vecchi, una classe di scolari canuti, con i visi dai fievoli contorni e gli abiti sbiaditi dal tempo, ricordano la propria infanzia e giocano ad interpretare i personaggi del romanzo. Lo spettacolo *Il libro Cuore* è una dichiarazione d'amore a Edmondo De Amicis, ma anche al teatro di Tadeusz Kantor. Il tramite tra questi due mondi apparentemente distanti sono state le immagini di Flavio Costantini, che illustrò una bellissima edizione del libro cuore uscita per le edizioni strenna Olivetti curate da Giorgio Soavi nel 1978. In queste immagini i personaggi del libro sono ritratti con crudele distacco, appaiono quasi privi di vita, esseri umani trasformati in nature morte. Come in una classe molta, gli attori vecchietti occupano i banchi di una vecchia scuola, quasi figure di cera magistralmente somiglianti a degli esseri viventi. Naturalmente lo spettacolo non è solo questo. Quando i nostri vecchietti abbandonano i banchi di scuola per interpretare i personaggi del diario di Enrico e dei racconti mensili, o le figure evocate dalle lettere del padre, della sorella, della madre, prendono vita e, accompagnati dalle note di un suonatore di fisarmonica, recitano, cantano, ballano, con la straripante energia dei bambini che furono.

Amedeo Romeo

Scrivere dell'allestimento di uno spettacolo con Tonino non è facile. Più che con altri suoi colleghi, la collaborazione tra Tonino, autore e regista, e lo scenografo si evolve seguendo una sottile traccia che in partenza ha dei connotati molto vaghi. Questi prendono forma mano a mano durante le prove in palcoscenico e spesso si palesano in tutta la loro completezza solo a lavoro terminato, in presenza del pubblico. Come spesso succede, sapevamo la strada che non volevamo percorrere. Lo spazio scenico di Cuore doveva non essere una scenografia, niente decorazione quindi, ma solo uno spazio della memoria, evocativo nel ricordo e servo delle varie situazioni sceniche. Da questa esigenza è nata una struttura volutamente scarna, su più livelli. Un po' soffitta dei ricordi d'infanzia, un po' graticcia del teatro delle marionette, un po' ballatoio delle case di ringhiera. A compensare questo vuoto c'è l'attrezzatura: delle marionette nel loro teatrino, dei pupazzi a misura umana, oppure dei banchi di scuola di kantoriana memoria. Per contenere e chiudere all'interno del palcoscenico la struttura con i suoi oggetti ho usato la Scrittura, cioè le lettere del padre a Enrico, il nostro narratore. Ecco così i fogli di raccomandazioni paterne che si dipanano sotto l'occhio dello spettatore come sipari trasparenti che evocano le ombre dei personaggi dello spettacolo. I personaggi, appunto. Riguardo ad essi l'immagine era più chiara fin dall'inizio. Una classe di vecchi. Un'infanzia ricordata, con i visi dai contorni affievoliti e con gli abiti sbiaditi dal tempo. Per ottenere questo risultato teatralmente, ho deciso di ingrignare tutte le teste degli attori, salvo la chioma rossa della maestrina, in tinta con la penna del suo cappellino. Anche gli abiti andavano reinventati. Pur mantenendo il taglio storico ho preferito usare dei tessuti "poveri" come le tele ed i velluti di cotone, per poi dipingerli come se fossero dei fondali teatrali, facendoli diventare dei damaschi o dei tessuti rigati di fine ottocento. Una volta confezionati, gli abiti hanno subito un ulteriore passaggio di tintura, o meglio di stintura e invecchiamento, per farli diventare dei gusci di corpi esposti all'inesorabile passare del tempo come nella cripta dei Cappuccini di Palermo.

Guido Fiorato